

A CURA DI GABRIELLA ROUF

IL TOMBOLO

ARTI LIBERE (5)



Intorno alle «arti libere».

TREDICI anni fa, il *Covile* si godé una passeggiata nei fioriti campi della creazione manuale di cose belle, anzi meravigliose: la scagliola, l'argenteria, il merletto. Le si chiamò «arti libere», perché, mistificata la libertà artistica nel concettuale e nel sistema dell'arte contemporanea, l'artigianato si trova a farsi erede e testimone non solo di tecniche, tradizioni e

gusto, ma anche della sequenza immaginazione/mano/opera unica. Da allora l'artificializzazione dell'umano è andata avanti, e l'AI aggiorna la categoria «arti applicate» ben oltre la serialità, nell'autonomizzazione del principio tecno-merceologico: valanghe di oggetti, valanghe di rifiuti.

Arti libere, quelle che si oppongono al totalitarismo concettuale, e tra esse l'artigianato artistico di tradizione, area non solo di abilità e bellezza, bensì di resistenza e inver-



Merlettaie ad ago e fuselli nella laguna veneziana.
Tutte le immagini sono © *Fiore e Tombolo*, che ringraziamo.

sione dei processi di disumanizzazione e dissoluzione delle comunità; perché l'artigianato non solo rappresenta l'*Homo faber*, ma anche l'*Homo gemeinwesen*, che nella comunità vive e lavora.

Quanto, nella comunità stessa, vi è consapevolezza di questo fattore costitutivo e identitario? Quanto il tessuto di relazioni e opere che tiene in vita l'artigianato artistico tradizionale è avvertito come patrimonio, risorsa, componente viva?

Cerchiamo esempi nella concretezza delle arti, dei luoghi, delle comunità: ciò che sta intorno/accanto alle arti libere, che le conserva, le fa conoscere, le trasmette, ne gode, ne vive.



☞ MERLETTO IN RETE.

Il sito *Fiore e Tombolo* (www.fioretombolo.net) si presenta autodefinendosi «un viaggio dentro un'arte di infinita pazienza, l'arte del merletto», e tale è: viaggio nel tempo e nei luoghi, mosso ma rigoroso nelle sue forme. L'evocazione dell'«infinita pazienza» vale così sia per l'arte del merletto che per la ricerca, raccolta ed esposizione dei suoi documenti, immagini e storie. Ne sorte un effetto fascinatorio, quasi ipnotico, per molti una scoperta, che spinge a vedere, apprendere, toccare, possedere: non si appaga del «viaggio» digitale, e questo è il miglior risultato di un sito internet.

Memoria, conservazione, difesa, sono termini che ricorrono nell'evocare, con le antiche tecniche, le identità dei luoghi, delle relazioni umane. Trasmettere una tradizione, farla vivere, non si colloca oggi in

un'area nostalgica, neutrale e sussidiaria, ma afferma una continuità forte, avverso un discontinuo fatto di «cose» senza valore, senza storia, ciascuna chiusa nella sua finitezza e squallore materiale.

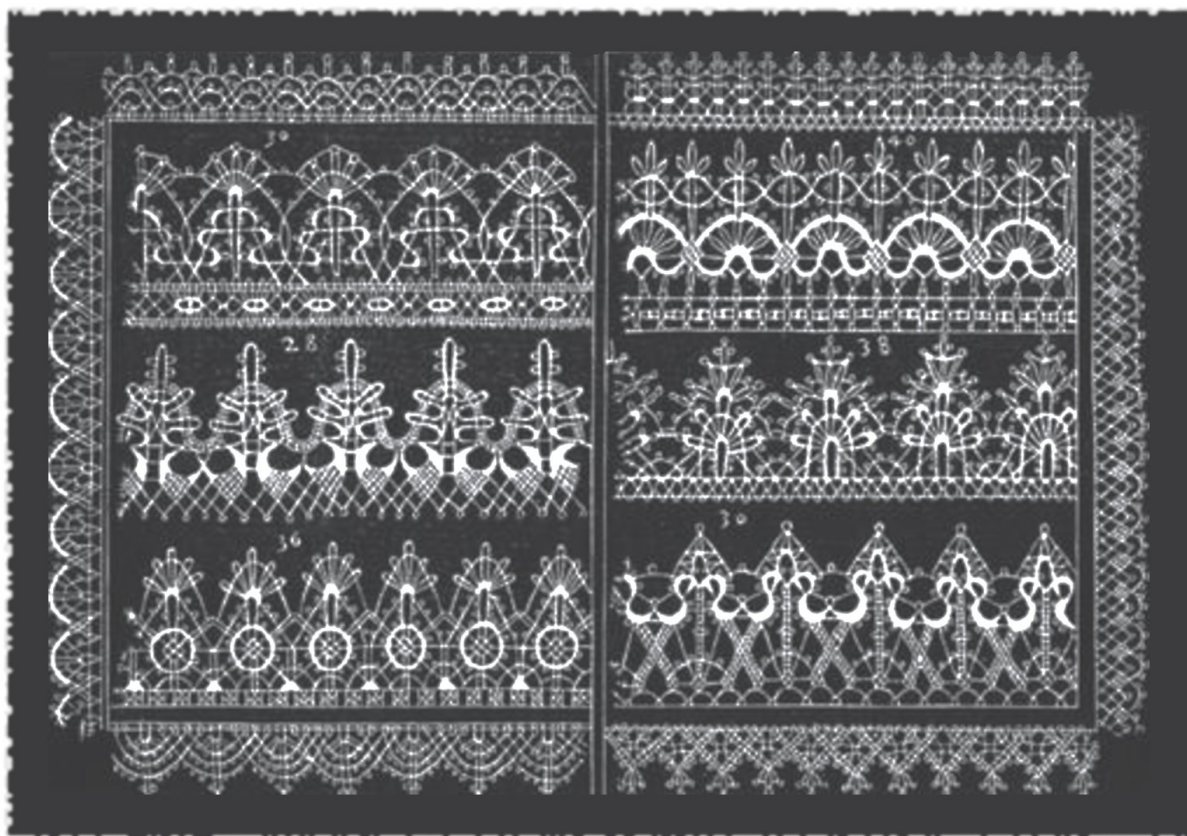
Il criterio geografico assunto dal sito dà la sintesi tra opera, tempo e luogo, che è poi la sintesi dell'umano. Qual è l'origine delle tradizioni? Quale delle arti? Il mito ne dà un inizio sovranaturale, la fiaba ne fa motivo visionario e fantastico. Il simbolismo dell'operosità e della bellezza, è linguaggio del sacro. I paleontologi datano dagli utensili il cammino umano: da quando la mano si fece strumento di bellezza nell'intreccio, nel graffito, nel monile?

A caratterizzare *Fiore e Tombolo* non è solo l'enorme mole d'informazioni, immagini, prospetti storici e geografici, ragguagli tecnici ed estetici, ma è la prospettiva che vi sta dietro, la filosofia, che unisce la gioia alla consapevolezza di un impegno, la percezione di prove passate e future. Vi si avverte da una parte una personalità umana che raccoglie, seleziona, contempla, dall'altra le comunità che rispondono, contribuiscono, testimoniano.

La filosofia del tombolo potrebbe essere quella della pura astrazione, dato che non ha un supporto, ma il filo quasi inconsistente crea la materia e la forma; nello stesso



Merletto di Mirabella (Catania)



Disegni di merletti a piombini (fuselli) tratti dal modellario di Elizabeta Catanea Parasole, *Specchio delle virtuose donne*, 1598.

tempo, il merletto ha un apparato strumentale, e richiede non solo pazienza e concentrazione, ma destrezza manuale. Evidenzia in modo estremo il valore intrinseco dell'arte, dato che dal semplice filo (a meno che non fosse già d'argento o d'oro) essa crea oggetti di grande valore e prezzo,



Merletto a fuselli, tecnica a punto Venezia e nastrino, 1970.

anche per questo assunti a segno di sacralità o di élite sociale.

Il fatto che, come documentato nel sito, in molte località si siano mantenute o costituite comunità intorno all'arte del tombolo, dimostra come l'*Homo gemenwesen* si manifesti non nell'aggregazione in quanto tale, che può essere indotta e ideologizzata, ma proprio nell'integralità dell'essere umano, in questo caso nel suo aspetto di abilità tecnica, creativo e artistico.

Ciò che si muove nella sua spontaneità intorno e nell'artigianato artistico del merletto, è quindi l'espressione più raffinata della semplicità: fare con le proprie mani ed esile materia oggetti belli e unici, godere della propria arte in empatia con altri, farla conoscere e promuoverla nella contemporaneità.

Rispondendo a nostre curiosità, Fiorenza ci ha scritto:

L'evoluzione del merletto in oltre cinque secoli di storia è stato molto interessante e oggi si spera di infondere un rinnovato interesse tra le nuove generazioni. Donare ai nostri giovani la conoscenza di tecniche artigianali accumulate e affinate nei secoli è l'opportunità di sperimentare le proprie capacità. Muovere le mani non è solo «usare» le mani ma metterci cuore, intelletto, fantasia e tutto ciò che la natura ci ha donato di buono. Con la finalità di trasmettere emozioni nel creare, alcune associazioni promuovono corsi o laboratori di merletto per bambine e bambini, sia nelle scuole che

nelle loro sedi. Una volta che si è appresa la tecnica e si lascia correre la fantasia i risultati sono sempre entusiasmanti a tutte le età! Lascio un link a ciò che è stato fatto per i bambini della scuola primaria del mio quartiere e consiglio di leggere i pensieri dei bambini alla fine dei miei incontri con loro. Quei pensieri valgono più di ogni altra cosa.

Si è seguito il consiglio, e quanto qui si riporta è un minimo estratto di ciò che ampiamente è esposto nel sito, con un'immediatezza d'immagini, di parole, di presenze vive: anche in questo caso, la realtà, nella sua vivace polifonia, s'impone su ogni concettualizzazione.



Onofrio da Messina. *La merlettaia con la maestra*,
fine XVII secolo, Museo Civico, Padova.



Da *Fiore e Tombolo*.

Fonte e ©:
www.fioretombolo.net/fusinatotombolo.htm

IL CORSO NELLA SCUOLA ARNALDO
FUSINATO.

Nel mese di febbraio e marzo del 2025, presso la Scuola Primaria Fusinato nel quartiere Favorita a Mestre, si sono svolti sette incontri per apprendere l'arte antica veneziana del merletto a tombolo. Questa attività è stata proposta dall'Associazione di volontariato «Leggere per Vivere», che oltre a gestire la Biblioteca organizza incontri letterari per bambini

e adulti e approfondimenti sulla storia del territorio. In questo caso è stata promotrice nel far conoscere un'arte centenaria nata a Venezia e candidata ad essere patrimonio immateriale Unesco.

Le classi interessate sono state la quarta e la quinta elementare. Nel primo incontro introduttivo, presso la Biblioteca di quartiere, è stata raccontata la storia e l'importanza di conoscere il nostro passato, toccando con mano alcuni merletti e provando anche a volteggiare i fuselli. L'interesse è stato subito entusiasmante accompagnato da domande interessanti sulla nuova attività proposta. Nelle fasi iniziali si è costruito il tombolo, poi preparato i fuselli per realizzare un braccialetto o un segnalibro.

RIFLESSIONI DEI
RAGAZZI.

Alessia, Angelica, Arjola, Beatrice, Chiara, Emma, Emma, Isacco, Lorenzo, Mattia, Nicolò, Retal, Sandra, Susanna, della classe quarta e Alle-

gra, Chiara, Emily, Evelina, Gabriele, Greta, Ilia, Isabella, Leonardo, Maddalena, Manuel, Marco, Mario, Mattia, Monica, Myriam, Rodrigo, Silvia, Thomas della classe

quinta, passo-passo raccontano le tappe di questo progetto.

✿ A me è piaciuto davvero tantissimo questa esperienza! All'inizio pensavo che fosse semplice, ma poi nell'andare avanti con le lezioni, iniziava

ad essere sempre piú difficile. E dopo tanti tentativi, avevo anche io finito il mio braccialetto. Quando non riuscivo a fare il nodo mi sentivo davvero arrabbiata, ma poi arrivava la Maddy e mi aiutava a risolvere i pasticci. Quando invece riuscivo a realizzarlo mi sentivo sollevata e felice. Insomma questa esperienza mi è piaciuta tantissimo! La signora Fiorenza ha avuto davvero tanta pazienza ed è bravissima. Grazie mille per averci insegnato a fare il tombolo!

✿ All'inizio non sapevo cosa fosse ma poi mi è piaciuto molto. Ci vuole un po' di pazienza perché può essere difficile, ma quando si prende la mano è molto semplice. Mi è piaciuto tantissimo!

✿ Secondo me il lavoro a tombolo è stato molto bello, ma anche molto impegnativo. Questo lavoro è bello anche perché è alternativo, storico ma anche molto rilassante (però solo quando lo hai imparato). La signora Fiorenza è molto brava e molto paziente.

✿ Il tombolo è una attività bella per chi ha quelle passioni, ma nel mio caso non mi è piaciuto. Una cosa che ho apprezzato molto è la gentilezza e la pazienza della signora Fiorenza. L'idea di questo laboratorio è carina e divertente, peccato che fare questi lavoretti non faccia per me. Grazie signora Fiorenza.

✿ Ciao Fiorenza! Grazie per essere venuta ad insegnarci il tombolo! Ne sono molto fiera! Mi è piaciuto un sacco questo lavoro! A parte che ci ho messo un po' a capire l'incrocio. Grazie per l'esperienza. Sono sicura che lo rifarò!

✿ A me è piaciuto molto, specialmente l'ultimo incontro, perché avevo imparato una cosa nuova molto carina. La signora Fiorenza è stata molto gentile e brava a insegnarci, è stato un incontro meraviglioso e spero di rifarlo un'altra volta.

✿ Sí, mi è piaciuto tanto e la cosa che mi è piaciuta di piú è fare il braccialetto.

✿ Cara Fiorenza, sono stata molto felice a fare il tombolo, e mi è piaciuto molto fare questa esperienza, adesso che so come si fa proverò a fare altri braccialetti o segnalibri e alcuni li metterò in delle scatoline e scriverò da chi l'ho imparato; da te.

✿ Cara Fiorenza ti ringrazio per il tombolo e devo dire che è stato veramente molto bello. All'inizio pensavo che non fosse un lavoro per me però alla fine mi è piaciuto tanto, pensa che non volevo che finisse. Infatti spero che possa continuare a farlo con l'aiuto della nonna per fare la base ma il resto lo farò da sola. Forse se riesco farò dei braccialetti per la classe adesso che ho capito come si fa. Spero di venire qual-

che volta a trovarti in biblioteca. Ciao Fiorenza!

✿ È stata una esperienza unica e indimenticabile. Il tombolo mi ha fatto imparare una cosa che non sapevo fare. GRAZIE!

✿ Il tombolo mi è piaciuto moltissimo, mi sono divertita un sacco a fare il braccialetto e alla fine è venuto bellissimo. Grazie Fiorenza per averci fatto vivere questa esperienza.

✿ All'inizio, quando ho visto per la prima volta come si lavora il tombolo mi sono spaventata poiché io ho difficoltà a fare lavori manuali. Quando è iniziato il lavoro con i fili io mi ero messa in disparte e avevo paura di iniziare, ma il secondo giorno ho preso coraggio e ho chiesto alla signora che ci faceva lezione di insegnarmi a intrecciare i fili e così cominciai il lavoro. Purtroppo lavorare il tombolo mi è iniziato a piacere alla fine del corso dopo che finalmente ho capito come si lavora. Il corso mi è piaciuto molto e la signora che faceva il corso era molto paziente.

✿ Ho trovato questo progetto veramente bello e interessante che mi ha aiutata a imparare qualcosa di nuovo. Mi è piaciuta molto la signora Fiorenza e l'amore che mette nelle cose. A mio parere questo progetto ci ha aiutato ad avvicinarci e stare insieme. La signora Fiorenza mi è piaciuta molto con la sua calma e pazienza, senza di lei non sarebbe stato così divertente. È sicuramente un bellissimo punto di riferimento.

✿ Mi è piaciuta molto questa esperienza, soprattutto imparare a fare il nodo per non far scivolare il filo. Grazie a questa esperienza mi è venuta voglia di rifarlo per la festa di compleanno del mio papà e mi è piaciuto molto. La signora Fiorenza è stata molto gentile e paziente, quindi la voglio ringraziare!

✿ Mi è piaciuto molto fare questa attività, che mi ha ampliato la mente e mi è piaciuto scoprire cosa potevano fare dei semplici fili. All'inizio non credevo di riuscirci ma alla fine mi è riuscito bene. So-

no molto felice di aver avuto la possibilità di aver lavorato con i miei amici e con una vera professionista: la signora FIORENZA.

✿ Questo corso è stato molto interessante. È stato molto bello provare a fare un lavoro tipico dell'isola di Pellestrina. Per me è stato un po' difficile imparare la tecnica ma con l'aiuto di Fiorenza, che è stata molto gentile con noi bambini, alla fine ci sono riuscito.

Grazie Fiorenza per la bella esperienza e per averci insegnato questo prezioso lavoro.

✿ Il laboratorio del tombolo secondo me è stato molto bello ed interessante anche se l'inizio l'ho trovato confusionario. Però nell'ultimo incontro sono riuscito a capire il procedimento grazie alla pazienza e bravura della signora Fiorenza.



I braccialetti realizzati dai ragazzi.

✿ RITORNO A SCUOLA DI MERLETTO NELL'OTTOBRE 2025.

CON la ripresa delle scuole anche l'incontro pomeridiano di tombolo ha ripreso la sua attività. Dopo diversi mesi di duro e costante lavoro e mettendo a frutto l'esperienza maturata, tre bambini e tre bambine hanno disegnato un propriomer-

letto, scegliendo i colori, i filati, i punti di esecuzione. Considerando la giovane età dei sei «merlettai», è altamente lodevole l'aver raggiunto questo livello di lavoro scaturito da un'idea, mettendo in atto tutta la fantasia e la pazienza nell'eseguirlo.

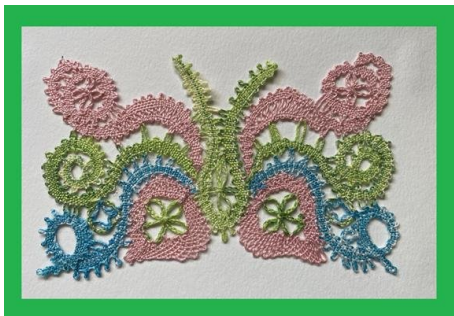
Ecco le opere finite:



«L'intreccio», Alena,
12 anni.



«Qualcosa finito», Isacco,
10 anni.



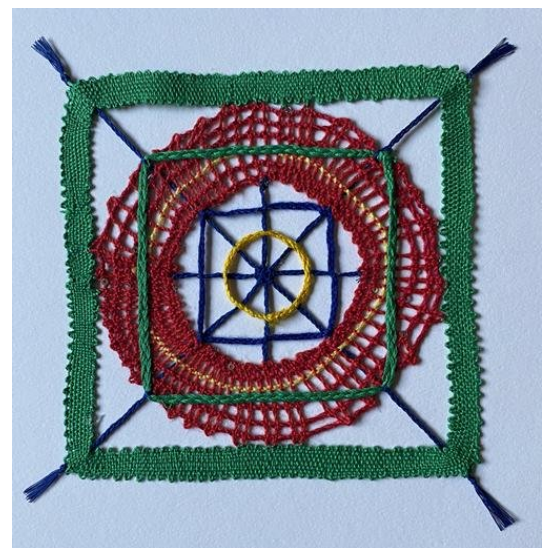
«Il Giardino cristallizzato», Emma,
10 anni.



«Nuvola diamantata» Mattia,
10 anni.



«La mia mezza luna», Irene,
9 anni.



«Cerchio quadratoso», Nicolò,
10 anni.

☞ Evidenze.

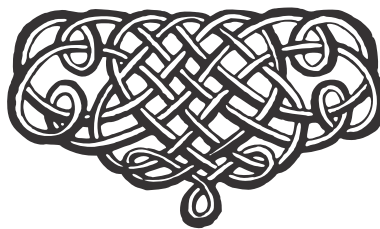
I TESTI dei ragazzi, e le immagini dei lavori realizzati, non dicono solo il successo della iniziativa, ma fanno risaltare la mistificazione che sta dietro al progressismo pedagogico, che da una parte considera i ragazzi incapaci, irresponsabili, incostanti, dall'altra li manipola per campagne ideologiche e consumistiche. Qui ci sono bambini che apprendono e applicano una tecnica artigianale sofisticata, lo fanno con piacere, e si compiacciono di ciò che hanno realizzato. In ognuno di loro rivive l'originaria emozione di creare con le proprie mani la bellezza: gesto, materia, unicità. La tradizione, la regola, l'insegnamento, non li opprime, non li limita, tutt'altro! Artigianato e arte vivono sulla stessa sequenza, e i ragazzi, esposti sin da piccoli al profluvio di orrori usa e getta scaricati dai containers, respirano qui un'aria pulita, creano qualcosa di «storico e alternativo» (come dirlo meglio?)

☞ IL GESTO, LA PAROLA, IL NODO.

IN onore alla metafora del viaggio, alla delle determinazioni storiche dell'arte del merletto, si può col nodo come

gesto e prodotto, risalire ben indietro nel tempo, a contemplarne la forma archetipica, nella sequenza che dall'acquisita abilità manuale, va all'utensile, all'espressione simbolica e fantastica: una sequenza che Leroi-Gourhan ripercorre, alle radici del mondo, per cogliere la totalità dell'uomo, dall'espressione tecnica e artistica, alla comunicazione, al costituirsi della comunità: *Il gesto e la parola*. Su questa via, il nodo e l'annodare, hanno in sé, appunto, il gesto, la forma, la progettualità: dall'uso pratico, ai sistemi di numerazione e linguaggio, al codice simbolico, all'ornamento. Tale spessore è più direttamente avvertibile nei dati antropologici ed etnologici, nelle forme della rete, dei nodi marinari, del macramè: e sempre vi ricorre la sensibilità estetica connaturata all'umano. Questo sostrato antropologico è avvertibile nelle trame sottili, nell'impalpabile malá del merletto, ove il fatto a mano con arte, il bello e unico, irride alla cianfrusaglia iperseriale. Se la produzione e commercio dei merletti fu in passato risorsa monetizzabile, oggi quello che è veramente prezioso non si può comprare.

G. R.



🌸 LA PICCOLA MERLETTAIA DI PELLESTRINA.

Fonte e ©: www.fioretombolo.net/Poesie2.htm.

Curiosa

te vardo,
el pensiero se ferma
el desiderio me invita a sfiorarte,
fresca
come una giossa de rugiada
ti me ridi
e già ti xe poesia.

Come una piuma lesiera
in un corpo ancora da putea,
te par de zogar
mentre el filo dei fusei
el se consuma
tra i to dei
nasse il merletto.

I gropi intrigai de la mia anema
sento che i se desfà
vardandote

Viva... ti se viva
dentro quela tela
«piccola merlettaia
di Pellestrina»

GRAZIELLA NACCARI



Edmond Jean de Pury (1845-1912).
La piccola merlettaia di Pellestrina.